

SCUOLA PRIMARIA PROVINCIA VARESE

**1^ Classificato**

**Gabriele Corsini** – Scuola Primaria “Fanciulli” delle Motte I.C. “B.Luini” di LUINO

**La noia**

La noia è un'onda nera  
nel mare del divertimento,  
che distrugge la tua barca.  
È una nube scura  
nei cieli dell'armonia,  
che ti intrappola  
in una prigione invisibile.  
E' un albero inquietante,  
che cade sulla tua casa.

È un testo poetico ricco di sentimento, forse triste, ma certamente di grande attualità e contemporaneità in quanto la noia, lo “spleen” inglese, investe gli uomini e le donne di tutte le età e di ogni Paese. Le metafore sono abbondanti e fanno capire, attraverso l'uso di aggettivi appropriati, quanto la noia sia difficile da sconfiggere definitivamente: onda nera, nube scura, prigione invisibile, albero inquietante. La poesia può essere avvicinata ad uno dei testi dei “Poeti Maledetti” francesi del II '800 come Baudelaire o Mallarmé.

**2^ Classificato**

**Giada Martinelli** – Scuola Primaria Bisuschio

Dal passato puoi imparare

Trova il tempo di amare,

Immaginare, ricordare

Trova il tempo di pensare

Al bene che puoi fare

Trova il tempo di parlare,

Raccontare e creare

Trova il tempo di guardare

Le persone da aiutare

Trova il tempo di sognare,

Immaginare e scherzare

Trova il tempo da dedicare

Ad abbracciare e a curare

Trova il tempo di ricordare

Che non sei l'unico speciale

E dal passato puoi imparare!

Il susseguirsi di verbi coniugati al modo infinito (amare, immaginare, ricordare, ecc...) dà alla poesia una freschezza e una velocità nella lettura difficili da ritrovare in altri testi. Anche se composta da un giovane poeta, viene data importanza al passato, per rievocare situazioni, ricordi o immagini ma anche per imparare a guardare con atteggiamento positivo al futuro. La costruzione paratattica (solo proposizioni principali) è tipica delle poesie moderne europee e talvolta italiane (Ermetismo).

SCUOLA PRIMARIA PROVINCIA VARESE

**3^ Classificato**

*Gaja Moleri - Scuola Primaria Don Milani Induno Olona*

*IL TRENO DELLA VITA*

Su un treno sono salita,  
è il treno della vita,  
da molti vagoni è composto,  
qualcuno ancora è nascosto.  
Nel vagone più importante,  
di certo il più elegante,  
trova la mia famiglia,  
in tutta la sua meraviglia.  
Nel vagone del sapere,  
è la scuola a prevalere,  
l'amicizia è la regina  
nella carrozza a me più vicina.  
Nella locomotiva a guidare  
solo io posso entrare,  
qui i miei sogni posso trovare,  
con il cuore li vorrei realizzare.  
Il treno lentamente avanzerà,  
la mia vita sicuramente cambierà.  
Altri vagoni con sorpresa scoprirò  
E di sicuro ve lo racconterò.

La bellezza di questa poesia sta nel linguaggio semplice, discorsivo, sussurrato. La sua originalità è tutta nel contenuto accattivante che incuriosisce e spinge a conoscere gli ospiti del treno della vita. La comunicazione poi diventa coinvolgente quando si scopre chi guida il convoglio e con quale criterio ha disposto i vagoni.

SCUOLA SECONDARIA PROVINCIA VARESE

**1^ Classificato**

**Alessandro Cuzzilla** – Istituto "E.Mattei" di RHO

**Emozioni**

La paura mi opprime,  
la gioia si reprime,  
sicurezze incerte,  
mi lasciano inerte,  
il futuro misterioso,  
fugge silenzioso,  
il cuore straziato  
batte ansioso,  
nuovi doveri,  
risvegliano dispiaceri,  
timide speranze  
aprono le danze,  
a nuove fantasie  
mascherate da follie

Il testo è scandito dall'uso dell'enjambement che, unitamente alla scelta della rima baciata, determina il ritmo della poesia. L'autore è stato in grado di far riaffiorare in chi legge le stesse "emozioni" contrastanti tipiche dell'età adolescenziale; da ciò si evince una particolare capacità comunicativa. Gli ultimi quattro versi, anche se finali, aprono alla speranza nel futuro.

# SCUOLA SECONDARIA PROVINCIA VARESE

## 2^ Classificato

Martina Barbaro – Scuola Sec. Di Bisuschio

### ADOLESCENZA

Adolescenza,  
come il triste e cupo inverno in attesa  
di nuovi germogli a primavera,  
adolescenza  
la sensazione di quando si aspetta una risposta,  
adolescenza  
una profonda inquietudine che abbatte ogni certezza  
adolescenza  
come vorrei che tu passassi oltre.

Di solito sono gli adulti a temere l'adolescenza dei propri figli. In questo breve componimento in versi liberi è invece il giovanissimo autore ad averne paura. Tanto da desiderare disperatamente di saltarla addirittura, senza dover abbandonare il porto sicuro dell'infanzia. Adolescenza come transizione in transito, cambio di stagione, domanda senza risposte, assenza di certezze... Adolescenza come ignoto.

**3^ Classificato**

Rebecca Rossi - Liceo "Curie" di Tradate

"aere perennius"  
Sei come il tempo  
Che tramuta l'arte  
In rovine.  
La vita diverrà pietra,  
Non resteranno  
Frammenti di memoria  
Ma urne e lapidi,  
Deserti senza nome  
Al tuo passaggio.  
Ma sei eterno  
Ed eterno splendi  
Sui dolori umani.  
E vivrai nel canto  
Pertinace,  
dopo la notte dei mortali.

Il verso di Orazio che, senza falsa modestia, afferma che la sua poesia sarà "più duratura del bronzo", viene riferito per analogia alla figura dell'imperatore Pertinace, il cui ricordo rimarrà appunto eterno grazie alla poesia.

Nuoce a questa lirica l'eccessiva erudizione, ma le immagini sono efficaci nel descrivere la forza distruttiva del tempo su tutto, anche e soprattutto sulle opere dell'uomo.

# SCUOLA ITALIA

## 1^ Classificato

Alessandra Vicari - Liceo Classico St. "B. Telesio" di Cosenza

### SPERANZA

Occhi che gridano.  
Squarciano il silenzio.  
Spengono il sole,  
sotto la forza di quel mare.  
Sguardi che implorano.  
Bruciano nello sfavillio delle onde.  
Urlano nel crepitio di quella luce.  
Sospiri affannati,  
si infrangono contro gli scogli.  
Barlumi di speranza  
impregnati di sale.  
Pianti che inondano l'orizzonte.  
Illuminano l'abisso.  
Fame di vita.

I giovani amano, nelle loro poesie, parlare quasi sempre in prima persona, raccontare delusioni, abbandoni o sogni. In questa poesia l'autore è riuscito invece a mettere da parte sé stesso per aprirsi al dramma, da anni ormai seriamente quotidiano, vissuto da tanti, troppi disgraziati che hanno "fame di vita".

I versi si sviluppano e raccontano con rara sensibilità e forza la sensazione di paura, la disperazione e i "barlumi di speranza" vissuti dai protagonisti delle tragedie del mare.

Si nota un abuso di sinestesie, ma in questo caso più che un difetto diventa un pregio, perché arriva a scuotere le coscienze, sperando che l'egoismo non le abbia offuscate e spente del tutto.

SCUOLA ITALIA

2^ Classificato

Elena Rolfi – Istituto Sup. "L.Federici" di Trescore Balneario BG

MEMORIA DI ROCCE

Sono ordinate adesso le pietre  
disposte l'una sull'altra  
pulite di vento  
vive d'erba.

Non sembra quel giorno  
di neve sporca e di orrore,  
di stivali di cartone.

Non vibrano più le pietre  
dei getti feroci delle bombe  
a mano sulla neve,  
assordanti sulla roccia.

Adesso si può camminare  
con calma, guardare il paesaggio,  
inerpicarsi sulle stesse rocce  
che sussurrano ancora una storia.

Mi fissa uno stambecco  
sulla cresta là in alto  
immobile e pare ammonire  
che questo è luogo d'eterno.  
Ed è il cielo e l'urlo del vento  
che sovengono strani ricordi  
che prima non avevo eppure ora  
m'appartengono.

Memorie di rocce.

A noi pare fatica, ridiamo  
al sole che scalda nel vento.

Rimane presagio

Solenne

questo scritto nel bruno dei monti,  
ci resta  
in un dettaglio di coscienza.

Toccante, questa poesia in versi liberi e stile asciutto. Leggendo il componimento gli stivali di cartone e la sofferenza dei soldati tornano ad essere in primo piano, in contrasto con la pace che oggi pervade quei luoghi. Commuove il fatto che la capacità di cogliere nella quiete meraviglia di un paesaggio di montagna i sussurri delle rocce riguardo uno dei capitoli più dolorosi della storia, ossia la Grande Guerra, appartenga proprio a un giovane. L'autore infatti lontanissimo per età da certo passato remoto, si rivela capace di sentire, grazie alla propria delicata sensibilità, il dolore e l'orrore che la memoria della montagna custodisce - facendone poesia.



## SCUOLA ITALIA

### 3^ Classificato

Benedetta Moraca - Liceo Classico St. "B. Telesio" di Cosenza

Il mare del cuore.  
Un sussulto,  
un tumulto,  
una voce lontana.  
Il rumore, il sospiro,  
il soffio dell'anima.  
Le onde  
s'infrangono e si frantumano  
contro gli scogli.  
La schiuma sfiora dolcemente  
la calda riva e si rigetta in mare  
e rinasce come la luce dal buio.  
Mi tuffo nell'acqua cristallina:  
sento il gelo nelle ossa,  
il sangue freddo che scorre nelle vene.  
Il mare mi ascolta,  
mi trascina,  
mi libera dai guai e sono leggera.  
Mi perdo e mi ritrovo  
in sconfinati spazi,  
orizzonti indefiniti.  
Affondo le caviglie,  
in cerca di tepore,  
nei sottili granelli d'oro di sabbia  
e li lascio passare tra le dita  
mentre il vento  
accarezza la mia pelle.  
Lo guardo:  
ribelle, accogliente,  
tempestoso e pulsante.  
Nel mare si celano  
le pieghe più recondite della coscienza.  
Il mare è vita.

È un testo di una grande ricchezza di contenuti e riflessioni, che va letto, verso dopo verso, con attenzione e capacità di interpretare ciò che il poeta ha voluto comunicare. Ancora una volta ricorre l'immagine del Leopardi, POETA DELL' "Infinito" che scriveva, nell'ultimo verso, "e il naufragar m'è dolce in questo mare". Scelta precisa dei vocaboli, sempre nuovi e diversi tra loro che danno, però un senso concentrico alla poesia ("Le onde" v.6 – "Il mare è vita" v.32)

Premio SNALS

Marta Vergobbi - Scuola Sec. Di Cuasso al Piano

**Prima della primavera**

Prima della primavera,  
la natura si toglie il cappotto,  
si scrolla di dosso i brividi  
e mette il naso fuori di casa,  
come un bambino curioso.  
La luce la fa da padrone  
ed è una lucciola entusiasta  
che vuol far giorno ad ogni costo.  
Niente più bianco,  
grigio e marrone,  
ma tutti i colori,  
in altalena,  
vogliono dondolare,  
lasciando impronte  
nei prati e sui cieli.  
E i bambini che fanno?  
Prima della primavera,  
i piccoli scaldano i propri cuori  
ed ingabbiano tristezze e noie.

Deliziosa poesia in versi liberi che fa del tema classico del ritorno della primavera qualcosa di nuovo. Le immagini con cui l'autore descrive l'arrivo della bella stagione sono infatti freschissime, costruite su alcune personificazioni molto riuscite ed insolite. Anche nel finale, con quei piccoli che scaldano i propri cuori come motori prima di una corsa verso la felicità - ingabbiando le tristezze e le noie dell'inverno - ci sono tutto il frizzante profumo della primavera e la sua sprizzante energia!

**PREMIO CRITICA LETTERARIA  
A CURA DI UNI3 VARESE**

**Alessandra Vicari** - Liceo Classico St. "B. Telesio" di Cosenza

SPERANZA

Occhi che gridano.  
Squarciano il silenzio.  
Spengono il sole,  
sotto la forza di quel mare.  
Sguardi che implorano.  
Bruciano nello sfavillio delle onde.  
Urlano nel crepitio di quella luce.  
Sospiri affannati,  
si infrangono contro gli scogli.  
Barlumi di speranza  
impregnati di sale.  
Pianti che inondano l'orizzonte.  
Illuminano l'abisso.  
Fame di vita.

Si susseguono immagini vorticose, concretizzate fra sinestesie spalancate sull'anima che inducono i sensi a partecipare all'attesa. Nei suoni e negli sguardi cielo e mare sono abissi ed infinito, sono morte che spera in un'altra vita.

La Presidente di UNI3Varese  
*Prof. Giuseppina De Maria*